

## NON LASCIATE DA SOLI I PICCOLI COMUNI - di

Eduardo Racca

Mentre procedevamo alla stesura del notiziario 2007 ci è capitato tra le mani l'ultimo numero della rivista **'Le Autonomie'**, una pubblicazione distribuita in tutti i comuni italiani. Ci ha particolarmente colpito l'editoriale del Dott. Eduardo Racca (Dirigente settore Autonomie locali della Regione Campania, membro della commissione finanza locale e degli osservatori per la finanza e contabilità e sulla semplificazione amministrativa, editorialista del settimanale "Guida agli enti locali") che tratta tematiche che ci sono molto care e che cerchiamo di portare faticosamente avanti fin dal primo giorno di insediamento. Non abbiamo perso tempo ed abbiamo telefonato all'autore chiedendogli l'autorizzazione per pubblicare sul nostro notiziario annuale il suo editoriale che condividiamo nella sua interezza e ci fa sentire meno soli in mezzo ad una società consumistica che pare invece andare nella direzione opposta. Ci ha concesso con molto piacere di divulgare il suo pensiero chiedendoci di portare i suoi saluti a tutta la nostra comunità e noi, ringraziandolo, con altrettanto piacere lo ospitiamo su Settimo In... forma.

## NON LASCIATE DA SOLI I PICCOLI COMUNI - di

Eduardo Racca

Il baricentro dell'interesse economico si sta spostando dalle città alle campagne. Ma non è un ritorno al passato. È un fenomeno diverso, non ancora marcato da flussi demografici consistenti, ma espresso comunque attraverso segnali distinguibili. Il territorio, anche quello marginale, è oggi suscettibile di impieghi proficui, inimmaginabili appena qualche anno fa. Le gole ventose e le cime di montagne calve sono sempre più utilizzate per produrre energia eolica. Le aride lande del Mezzogiorno possono essere sfruttate per produrre energia solare. La tecnologia si sta servendo, e sempre più si servirà, del terreno e della luce come fonti di materie prime e di energia. E la luce più splendente e i terreni più estesi non si rinvergono più nelle città, ma nelle aree periferiche del Paese. Ambienti tersi e vivibili, non più isolati come in passato, ma ben collegati da reti stradali e telematiche. Aree appetibili da chi vuole condurre una vita serena, in cui, per questa ragione, si registra una significativa inversione di tendenza demografica.

Nelle città ormai non c'è più spazio per le attività umane. Sul 5 per cento del territorio si concentra l'80 per cento della popolazione. Negli agglomerati urbani di Milano (con 4,4 milioni di abitanti), Napoli (3,4 milioni di abitanti), Roma (2,5 milioni di abitanti) e Torino (1,3 milioni di abitanti) risiede il 19,74 per cento della popolazione italiana.

Nelle città e nelle loro periferie sempre più estese, il consumo di suolo ha distrutto terreni produttivi anche quando non era necessario. Per decenni il territorio è stato considerato come un bene illimitato. Oggi se ne avverte la scarsità e ne aumenta il valore. La terra è divenuta elemento raro, a volte prezioso. Solo i Comuni rurali ormai ne sono dotati in misura consistente. Per questo sono sempre più destinati a svolgere un ruolo fondamentale nel sistema Paese. Questi Comuni sono piccoli solo dal punto di vista demografico, ma sono medi o addirittura grandi per estensione territoriale. Basti pensare che Morterone, che con i suoi 33 abitanti è il più piccolo Comune italiano, ha una superficie di 13,41 chilometri quadrati (kmq): appena tre volte

svolgere un ruolo fondamentale nel sistema Paese. Questi Comuni sono piccoli solo dal punto di vista demografico, ma sono medi o addirittura grandi per estensione territoriale. Basti pensare che Morterone, che con i suoi 33 abitanti è il più piccolo Comune italiano, ha una superficie di 13,41 chilometri quadrati (kmq): appena tre volte in meno rispetto a Lecco che è il suo capoluogo di provincia ed ha un'estensione di 45 kmq ed una popolazione di 47.007 abitanti. Nei primi 100 Comuni per estensione territoriale figura al venticinquesimo posto Manciano di soli 7.207 abitanti ma con una superficie di 372 kmq, che è più del doppio di Milano dove su 182 kmq abitano più di un milione e trecento mila persone. E non si tratta nemmeno di un caso isolato, perché sono numerosi i Comuni con vasti territori e scarsa popolazione. Si citano al riguardo Ascoli Satriano in provincia di Foggia con 6.309 abitanti e 334 kmq, Sarentino in provincia di Bolzano con 6.671 abitanti e 302 kmq.

In futuro, il territorio rurale del Paese è destinato ad essere sempre più un laboratorio di iniziative e di sperimentazioni di attività. In una prospettiva globale, i profili antropici, culturali, ambientali ed economici di questo territorio consentono di dar vita a tutta una serie di utili iniziative. È un territorio particolarmente adatto per collaudare forme di sviluppo sostenibile, da realizzare attraverso la salvaguardia e la valorizzazione delle aree protette, delle biodiversità, delle risorse naturalistiche e ambientali, dell'assetto idrogeologico, delle energie umane, con particolare attenzione al recupero e alla promozione di attività tipiche di luoghi incontaminati. Si presta inoltre ad iniziative tese al mantenimento e alla rivalutazione dell'identità culturale e delle tradizioni locali anche a scopi turistici. Consente di valorizzare le fonti rinnovabili, di smaltire e riciclare i rifiuti in forme innovative. Soprattutto è in grado di accogliere forme di vita meno sfibranti, più a misura di donne ed uomini normali. Ciò comporta per le amministrazioni locali un'azione di presidio, di tutela, di valorizzazione e di marketing secondo ottiche non consumistiche, completamente diverse dalle visioni del passato.

Ma gli interessi in gioco a livello locale non si nutrono di sensibilità. La vita dei territori è da anni costantemente minacciata dalla costruzione di grandi cattedrali: ieri industriali, oggi commerciali. Scatoloni di cemento circondati di asfalto, dove ieri sostavano le auto di lavoratori che producevano beni e dove oggi parcheggiano le auto di consumatori incalliti: famiglie intere che sprecano il loro tempo per acquistare senza freni prodotti spesso inutili, a volte dannosi, comunque diseducativi.

Sui piccoli municipi e sui loro estesi territori si sta abbattendo il compito gravoso di trovare il giusto equilibrio tra crescita economica, tutela dell'ambiente e salvaguardia della coesione sociale. Essi non debbono farsi attrarre dal canto delle sirene. Soprattutto debbono tener sempre presenti le esperienze negative di questi anni, durante i quali sono state danneggiate senza alcuna apparente ragione risorse ecologiche irripetibili. I piccoli Comuni non possono essere lasciati soli a negoziare il loro futuro con potenti imprenditori adusi a prospettare ingannevoli vantaggi e allenati ad adoperare con disinvoltura il convincente linguaggio dei soldi come se fosse l'unica ragione di vita. Né possono restare a lungo sguarniti rispetto alle lusinghe del facile sviluppo, esposti come sono alle influenze di promozioni pubblicitarie accattivanti. I loro territori ricchi di futuro sono giacimenti di energie intatte che non possono essere bruciate in maniera disinvolta.

promozioni pubblicitarie accattivanti. I loro territori ricchi di futuro sono giacimenti di energie intatte che non possono essere bruciate in maniera disinvolta.

## Un sogno realizzato: il restauro dell'ex asilo Vachino



Eh sì, è proprio passato un anno! Il **21 gennaio del 2007** eravamo in tanti in piazza il giorno dell'inaugurazione del nuovo municipio infatti, oltre ad una cospicua presenza di autorità, l'intera comunità rottarese ha voluto partecipare a questo importante evento. Accompagnati dalle note della banda musicale di Alice Castello si sono susseguiti, ben coordinati da Ausilia Gili, gli interventi istituzionali. Ha cominciato l'ex vice sindaco Venanzio Actis Dato e l'hanno seguito Elio Ottino Presidente provinciale dell'ANPCI (Ass. Nazionale Piccoli Comuni Italiani), il nostro Sindaco, Giorgio Giani Assessore provinciale in rappresentanza del Presidente della Provincia, Luigi Ricca Consigliere regionale in rappresentanza della Regione e l'allora vice Prefetto, poi diventato Prefetto, dott. Giuseppe Forlani.



Inframmezzato ai discorsi istituzionali, un interessante e puntuale intervento dell'Assessore Simone Brunero ha dato il via alla presentazione ufficiale dello **stemma e del gonfalone** comunali (ai quali è dedicato un apposito spazio nel notiziario) da poco approvati e ufficializzati presso gli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Segretariato Generale, Ufficio Onorificenze e Araldica. Andiamo a vedere cosa ci ha

detto:

*"Prima di procedere all'inaugurazione del municipio, come Amministrazione abbiamo pensato che la giornata di oggi fosse la più adatta per presentare ufficialmente alla popolazione il nuovo stemma comunale. Penso che tutti conoscano lo stemma tradizionale di Settimo Rottaro: lo scudo azzurro recante il numero "VII" scritto in cifre romane, a ricordare l'antica strada romana lungo la quale fu fondato Settimo, proprio a sette "milia" da Ivrea, e le ruote dei carri, che dimostrano come il paese nacque come una stazione di sosta e riposo lungo questa strada. Fino ad oggi, però, non esisteva una versione ufficiale e riconosciuta di tale stemma, e quello che tutti conosciamo pare sia stato disegnato dal prof. Allera nel primo Novecento, partendo da vecchie immagini e descrizioni derivate dalla tradizione.*

*Tempo fa, quindi, abbiamo inoltrato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una formale richiesta di riconoscimento dello stemma municipale. La*

*vecchie immagini e descrizioni derivate dalla tradizione.*

*Tempo fa, quindi, abbiamo inoltrato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri una formale richiesta di riconoscimento dello stemma municipale. La domanda è stata accolta e in un primo momento sembrava che le intenzioni dell'ufficio di araldica fossero quelle di rivedere completamente la rappresentazione dello stemma.*

*Abbiamo quindi comunicato le nostre osservazioni alla Presidenza del Consiglio ed in seguito a nuovi studi è stata presentata la nuova blasonatura nella versione definitiva.*

*Sostanzialmente i simboli tradizionali sono stati confermati, a testimonianza della nostra storia e delle nostre origini, è stata solamente modificata la forma generale per renderla consona alle prescrizioni araldiche. E' stato quindi emesso un decreto del Presidente della Repubblica il 4 novembre 2003 con il quale, su iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri, si riconosce e si assegna ufficialmente l'emblema del Comune di Settimo Rottaro. Con le indicazioni della Presidenza del Consiglio abbiamo così provveduto a far realizzare il nuovo gonfalone municipale, con quello che da oggi sarà per tutti lo stemma ufficiale del comune di Settimo Rottaro.*

*Il nuovo stemma è stato anche riprodotto dall'artista torinese Ornella Marino su un pannello in ceramica che è stato posto qui all'ingresso del municipio e che andiamo ora a scoprire."*

*Simone Brunero*



La benedizione del nuovo parroco Don Genesio Berghino ha di poco anticipato il taglio del nastro compiuto per l'occasione a quattro mani dal Sindaco e dal vice Sindaco Modesto Prevosto. A questo punto le porte dell'edificio si sono aperte per permettere a tutti di ammirare l'esito dei lavori magistralmente portati a compimento dall'impresa appaltatrice ben coordinata dal progettista e direttore lavori con l'assistenza costante degli uffici comunali per quanto ha riguardato la gestione amministrativa e contabile. L'apprezzamento per l'opera realizzata è stato pressoché unanime e la gioia di rivedere il bell'edificio pubblico, che molti ricordano come sede dell'asilo infantile, tornato agli antichi splendori ha certamente riempito di soddisfazione tutti coloro i quali hanno creduto possibile questo progetto che solo qualche anno fa pareva possibile **solamente .... in sogno.**





## **Il discorso inaugurale del Sindaco**

*"In questo inizio di terzo millennio stiamo vivendo un periodo storico strano, particolare, nel quale ognuno di noi percepisce segnali di profonda trasformazione senza però, spesso, riuscire ad individuarne bene i contorni. Sentiamo affievolirsi valori che reputavamo imprescindibili e riscontriamo un sempre più evidente bisogno di punti fermi in una società nella quale le regole dettate da un'economia egoistica ed individualista tendono a sostituirsi ai fabbisogni primari delle persone. Ciò che emerge dai pensieri della gente è la consapevolezza dell'inesorabile allontanamento di una classe politica sempre più autoreferenziale dalle necessità quotidiane e dalle problematiche individuali e familiari in costante e progressivo aumento. Recenti ricerche sociologiche evidenziano che i cittadini, sentendo troppo lontani i centri di potere, riconoscono nel Comune l'ente che meglio li può tutelare e rappresentare e nel Sindaco la persona più vicina alla quale trasmettere le proprie concrete aspettative. I tempi parrebbero quindi maturi per affrontare le sfide del futuro prossimo nella consapevolezza che questa importante fase di trasformazione socio-politica potrebbe partire da una rinnovata ed efficace forma di **municipalità**.*

**Ecco allora il municipio** assurgere a fulcro di un'identità collettiva che diventa il collante capace di rendere coesa ed unita una comunità matura e consapevole dei propri diritti come dei propri doveri.

**Ecco allora il municipio** non più vissuto come sede di un'autorità precostituita ma come una casa comune capace di trasformarsi nel cuore pulsante di una cittadinanza sempre più attiva e partecipe, insieme all'amministrazione comunale, dei momenti decisionali riguardanti i beni comuni e i servizi pubblici che dovranno ritornare urgentemente al centro dell'agenda politica.

**Ecco allora il municipio** come garante dei diritti e della dignità delle persone, a partire da quelle più deboli, e come promotore di una convivenza comunitaria civile e solidale.

**Ecco allora il municipio** come crocevia di storie, di vite, di sogni e speranze di donne e di uomini che da qui sono passati e passeranno imparando ad amare ed aiutando a migliorare il nostro piccolo borgo.

**Ecco allora il municipio** come giardino d'infanzia per i più piccini, come trampolino di lancio per i giovani, come luogo di ben-essere e ben-abitare per le persone in età lavorativa e come porto tranquillo e sereno per la terza e la quarta età.

**Ecco allora il municipio** come luogo politico dove i nuovi amministratori dovranno lottare per riaffermare il primato della politica, intesa come ascolto e risoluzione dei bisogni, sull'economia.

**Ecco ancora il municipio** come luogo di apertura verso gli altri (i vicini di casa come i comuni più lontani), di confronto, di scambio di idee e di condivisione solidale di esperienze e problemi. Quest'ultimo passaggio mi offre lo spunto per ringraziare con tutto il cuore e a nome di tutta l'Amministrazione Comunale tutte le autorità, amministratori, cittadini, amici oggi presenti perché la loro partecipazione, qui e ora, è il chiaro segnale dell'esistenza di valori alti e condivisi che possono prepotentemente venire alla

*le autorità, amministratori, cittadini, amici oggi presenti perché la loro partecipazione, qui e ora, è il chiaro segnale dell'esistenza di valori alti e condivisi che possono prepotentemente venire alla luce in cerimonie istituzionali ed ufficiali come quella che si celebra oggi in questa piazza. Vedere qui tanti colleghi amministratori con i quali ogni giorno si condividono problemi, debolezze, speranze, sogni, fa certamente sentire meno soli e ci consegna una grande forza per onorare l'impegno assunto nei confronti della comunità amministrata nel tentativo di migliorarne la qualità della vita nel rispetto dei principi fondamentali dell'etica, della giustizia, dell'equità e della solidarietà.*

*Senza lasciarci prendere dall'emozione ed alla luce di queste considerazioni è quindi con grande orgoglio che ci apprestiamo ad inaugurare il **nuovo municipio di Settimo Rottaro** con l'auspicio che possa accogliere dentro le sue possenti e antiche mura tutto l'orgoglio e il senso civico dell'intera comunità rottarese.*

*Con questa inaugurazione termina idealmente una marcia impegnativa e faticosa partita il 13 giugno del 2001, proseguita tra molti ostacoli e difficoltà di percorso e che oggi possiamo dichiarare finalmente conclusa. In questo edificio, riportato agli antichi splendori da un'attenta e meticolosa operazione di restauro portata avanti con merito dai progettisti e da un'impresa costruttrice che ha saputo ben interpretare il difficile compito assegnatogli, sono passate intere generazioni di rottaresi che oggi possono finalmente sentire nuovamente loro questo storico fabbricato. Un chiostro sobrio ed elegante conduce verso l'ingresso dei nuovi locali per uffici ed ambulatori facendo da naturale cornice ad un giardinetto nel quale spicca un'unica pianta di melograno il cui frutto si considera, e vogliamo considerare, benaugurale.*

*Per non rischiare di dimenticare nessuno esprimo un ulteriore ringraziamento a tutti quelli che, poco o tanto che sia, hanno creduto in questa avventura e si sono prodigati per fare sì che potesse concludersi positivamente con i risultati che abbiamo oggi tutti sotto gli occhi.*

*Oggi, in quella che fu la terra dei nostri padri e che speriamo potrà essere dei nostri figli, riconsegniamo quindi, in una veste di rinnovato splendore, la nuova sede municipale con la speranza che questo possa diventare un gesto non solo simbolico di rinascita e di crescita consapevole di un paese che vuole presentarsi con le carte in regola per affrontare le nuove sfide che le veloci dinamiche di globalizzazione e mondializzazione ci prospetteranno".*

*Francesco Comotto*





## Un po' di storia sull'edificio

La nuova sede municipale è ubicata in un edificio austero, incastonato nel cuore del nostro comune, che è stato per molti anni sede dell'asilo municipale nonché abitazione delle suore che lo gestivano. Tanti rottaresi ricorderanno con un po' di nostalgia i tempi in cui hanno frequentato quelle stanze ma non lasciamoci andare solo ai ricordi nostalgici. Quante cose sono cambiate da allora.... sembra ieri, ma parliamo ormai di diversi anni fa quando l'asilo infantile, alla luce delle nuove disposizioni legislative e dello scarso numero di bambini, ha dovuto chiudere i battenti. Da allora l'edificio, di fatto inutilizzato, ha cominciato un lento percorso di declino che stava cominciando a trasformarsi in degrado. Nel frattempo, nel 1995 in seguito ad altre nuove disposizioni legislative, l'edificio di proprietà dell'IPAB è passato in capo al patrimonio del comune. Nel tempo si è compiuto qualche piccolo e sporadico intervento di manutenzione ordinaria ma nulla di più con la speranza di poter intervenire, prima o poi, in modo più radicale ma soprattutto definitivo.



Ma a un certo punto la situazione si sblocca: la forte convinzione, manifestata dall'attuale amministrazione comunale già nel programma elettorale del 2001, di voler fare qualcosa per rimettere in sesto gli stabili comunali e l'accesso ad un contributo europeo per la ristrutturazione dell'edificio dove si trovava il municipio (ora pluriuso) ha generato un positivo effetto a catena che ha consentito di effettuare, in un primo tempo, i lavori che hanno permesso il recupero dell'intero edificio delle ex scuole elementari, trasformandolo nell'attuale edificio plurifunzionale intitolato alla figura di A.Olivetti, ma soprattutto creando le condizioni sia logistiche che finanziarie per poter finalmente partire con il progetto di ristrutturazione dell'ex asilo Vachino. Qualche bozza progettuale e un calcolo sommario della spesa ci hanno dato conferma che, grazie ad una progettazione accorta e ad un cospicuo contributo statale, sommato a fondi propri dell'amministrazione, il **sogno** di molti avrebbe potuto trasformarsi in **realtà**.

Il resto è storia recente: l'approvazione del progetto, la gara d'appalto per l'assegnazione dei lavori, l'accurata realizzazione a regola d'arte e la passione messa in campo dalle molte persone coinvolte hanno reso possibile ciò che tutti oggi possiamo ammirare ma soprattutto ..... utilizzare.

La realizzazione di quest'opera, inaugurata nel gennaio 2007, ha suggellato la ferma volontà dell'amministrazione eletta nel 2001 di procedere al completo e definitivo recupero di questo immobile che tanto ha significato e significa per i rottaresi. E' stato un impegno gravoso portato avanti con fatica ma il cui esito finale ripaga ampiamente di tutti gli sforzi sostenuti e di tutte le risorse impegnate. La volontà dell'amministrazione era quella di salvaguardare il più possibile

tanto ha significato e significa per i rottaresi. E' stato un impegno gravoso portato avanti con fatica ma il cui esito finale ripaga ampiamente di tutti gli sforzi sostenuti e di tutte le risorse impegnate. La volontà dell'amministrazione era quella di salvaguardare il più possibile le caratteristiche storico-architettoniche dell'edificio e proprio per questo il progetto è stato affidato all'architetto Petitti di Ivrea esperto in materia con al suo attivo alcuni importanti lavori di restauro architettonico quali la ristrutturazione della Torre di S.Stefano e Palazzo Giusiani (sede del tribunale) ad Ivrea tanto per citarne alcuni. Il rilievo puntuale dell'edificio ed un'attenta analisi distributivo-strutturale dello stesso ha determinato le linee guida di intervento. Leggiamo alcuni spunti tratti dalla relazione tecnica allegata al progetto:

*“Il complesso dell'ex asilo, composto di fabbricati settecenteschi ristrutturati nell'ultimo scorcio dell'ottocento, si presta ad essere adattato a Municipio mediante una limitata ma organica serie di modifiche che mirano essenzialmente a:*

- \* rendere funzionale l'edificio per la destinazione prevista*
- \* metterlo a norma sotto il profilo della sicurezza*
- \* renderlo pienamente accessibile anche da parte di persone disabili.*

*... Il compendio, articolato in vari corpi di fabbrica disposti su due cortili, uno con carattere di rappresentanza, l'altro più propriamente di servizio, sia per la volumetria che per il carattere e l'articolazione dei locali si presta ad essere adibito alle funzioni previste dall'Amministrazione.*

*... La soluzione prescelta, di costruire un nuovo corpo scale, dotato di ascensore, è motivata innanzi tutto dalla necessità di servire e disimpegnare in sicurezza tanto i locali della manica centrale su tutti i tre livelli disponibili, che i locali sulla via Vachino al primo piano rendendoli pienamente accessibili anche ai disabili.*

*... La scelta di realizzare tale scala all'esterno dei fabbricati ed a nord della manica centrale è motivata dall'inopportunità di sacrificare locali esistenti con perdita di spazio essenziale e demolizione di volte, oltre che dall'orientamento e dalle caratteristiche del complesso che presenta le aperture più ampie ed idonee per l'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali a sud e a ovest. Non va neppure trascurato l'aspetto spoglio e “non finito” della facciata nord della manica centrale.*

*... L'ubicazione di una colonna di servizi igienici sull'estremità est della manica centrale è motivata dalla situazione particolarmente sfavorevole di tale estremità interrata fino al livello del primo piano. La costruzione ex novo della centrale termica a gas nel cortile sud è dettata dalla necessità di una collocazione al tempo stesso baricentrica e sicura ed anche prossima al punto di allacciamento alla rete di distribuzione.*



*... La scelta di sostituire gli attuali serramenti in legno con altri dotati di vetro-camera di sicurezza, ancora in legno, così come quella di conservare i materiali esistenti, è dettata dal desiderio di mantenere sostanzialmente immutato il carattere dell'antico complesso architettonico sulle cui superfici esterne ed interne si interverrà con i criteri del restauro*

*conservativo.*

*... Si procederà inoltre alla realizzazione a norma degli impianti*



*criteri del restauro*

*conservativo.*

*... Si procederà inoltre alla realizzazione a norma degli impianti elettrico, anti-intrusione, riscaldamento, igienico sanitario, ascensore, rete informatizzata per la trasmissione dei dati e collegamento ADSL.”*



Altre decisioni progettuali sono state prese in corso d'opera perché nei lavori di questo tipo gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo. Subito dopo l'inaugurazione lo stabile è stato aperto e messo a disposizione del pubblico. Entrando nell'edificio colpisce immediatamente il chiostro restaurato e rimesso a nuovo che contorna un piccolo cortiletto lasciato a prato nel quale campeggia una pianta di melograno. Percorrendo il corridoio di entrata al piano terra troviamo il dispensario farmaceutico e subito dopo una bella e ampia sala di rappresentanza. Si entra nell'atrio tramite una porta a vetri e subito troviamo la sala d'aspetto sulla quale si affacciano due ambulatori dei quali uno è occupato dai medici di base e l'altro potrebbe essere utilizzato come studio dentistico, infermieristico o altro. A questo proposito se qualcuno fosse a conoscenza di qualche professionista odontoiatrico, medico o paramedico disponibile ad aprire un'attività ambulatoriale nel nostro comune vi preghiamo di segnalarlo all'amministrazione. Uscendo dalla sala d'aspetto verso sud si arriva in un cortiletto sul quale si affacciano la centrale termica, un locale di deposito, una tettoia aperta ed un piccolo servizio igienico esterno. Completa il piano terra, al fondo del corridoio, un blocco servizi igienici uno dei quali attrezzato per disabili. Salendo al primo piano ci troviamo, proprio di fronte all'arrivo delle scale, un atrio/disimpegno con funzioni di sala d'aspetto diviso da una porta vetrata dall'ufficio anagrafe e dei vigili urbani. Seguono un ufficio operativo interno ed una saletta per le riunioni della giunta e il segretario comunale. Tramite il balcone a sud si accede inoltre ad un locale utilizzato come archivio. Sempre sull'atrio di ingresso, accessibile anche tramite ascensore, si aprono un altro blocco servizi igienici e l'ingresso della sala consiliare arredata con due mobili antichi, recuperati durante i lavori, appositamente restaurati. Sul fondo della sala consiliare una porta ci conduce all'ufficio del Sindaco che qualcuno ricorderà essere stata la stanza nella quale abitava la "*maestra della Garlasca*". Questo piccolo locale è stato oggetto di un intervento specifico di recupero tramite il restauro di un elegante pavimento in cotto locale e di una pregevole stufa in ceramica non smaltata. I lavori di ristrutturazione hanno in ultimo consentito il recupero parziale del sottotetto ricavando in tal modo al secondo piano alcuni spazi molto utili per lo svolgimento delle funzioni comunali. Dal pianerottolo di ingresso si entra in un'ampia stanza utilizzata come archivio, disimpegno e sala d'aspetto dalla quale si accede all'ufficio tecnico dal quale si gode di una bella vista sia sulla piazza del paese che sulla via Corsera. Sempre questo spazio disimpegna verso un piccolo locale presso il quale è stato sistemato l'archivio storico del comune recentemente riordinato e catalogato da esperti archivisti grazie a fondi regionali. Anche su questo

spazio disimpegna verso un piccolo locale presso il quale è stato sistemato l'archivio storico del comune recentemente riordinato e catalogato da esperti archivisti grazie a fondi regionali. Anche su questo piano è stato realizzato un servizio igienico. Uscendo sul balcone nel retro si accede ancora una piccola stanza utilizzata come deposito e sgombero.

Come avrete potuto capire dal calore con il quale abbiamo scritto questo articolo sul nostro nuovo municipio siamo molto fieri del risultato di questo progetto nel quale abbiamo creduto fin dall'inizio e al quale abbiamo dedicato impegno e passione. **Questo con la speranza e la convinzione che quest'opera potrà diventare nel tempo il cuore e il simbolo di un paese fiero della propria identità capace di entrare da protagonista nelle vicende che ci attendono in questo inizio di millennio.**

L'Amministrazione Comunale

## QUALCHE CURIOSITA' SULL'ACQUA



**Lo sapevate che .....**

*“Con 0,52 euro avete a casa vostra 1.000 litri di acqua”*

*“L'acqua del rubinetto è sicura”* – I controlli di qualità che farebbero scattare l'immediata chiusura dell'acquedotto, vengono eseguiti quotidianamente. In un anno l'ente gestore effettua oltre 400.000 analisi

*“Dal rubinetto esce un'acqua meno calcarea di parecchie acque minerali in bottiglia”* Ad esempio a Torino la durezza, espressa in gradi francesi, è in media di 20°F. Le acque in commercio hanno una durezza che varia tra 0,5°F e 250°F

*“Le acque molto dure non sono rischiose per la salute umana”* – I più recenti studi scientifici tendono a dimostrare come l'acqua “dura” riduca l'incidenza delle malattie cardiovascolari.

*“L'odore del cloro nell'acqua non è dannoso”* Può risultare poco gradevole ma non è dannoso; inoltre, è sufficiente lasciare l'acqua a contatto con l'aria o anche raffreddarla e l'odore svanisce.

*“Le tubature domestiche possono influire sulla qualità dell'acqua”* – Nelle singole utenze domestiche, soprattutto in vecchi edifici, è possibile che vi siano ancora tubature in leghe metalliche che possono rilasciare delle tracce.

*“L'acqua non è un bene inesauribile”* – Negli ultimi anni le emergenze idriche, i fenomeni di siccità e di inquinamento hanno fatto capire che l'acqua è un bene prezioso da tutelare evitandone gli sprechi.

*“Se si preferisce bere l'acqua minerale in bottiglia è opportuno leggere l'etichetta”* Le acque minerali non sono infatti tutte uguali perché possono essere troppo ricche o troppo povere di sali minerali e quindi non adatte a tutti.

*“In Italia vengono prodotti annualmente 8 miliardi di metri cubi di acqua potabile, ma solo il 3,5% è usato per bere e cucinare”* – Dei 250 litri che ciascuno di noi utilizza in media ogni giorno la gran parte se ne va in docce, lavaggi di biancheria e stoviglie e solo pochi litri per l'alimentazione.

# E' SUCCESSO A SETTIMO.... LE MANIFESTAZIONI 2007

## LA FESTA DEGLI ALBERI



Puntuale come ogni anno, tanto da diventare un appuntamento irrinunciabile per i bambini, anche quest'anno è tornata la *FESTA DEGLI ALBERI*, manifestazione organizzata dall'Amministrazione comunale per avvicinare i più giovani alla conoscenza ed al rispetto dell'ambiente.

Secondo un programma ormai consolidato, il ritrovo è stato fissato al parco giochi per la mattina di **domenica 1 aprile**, dove bambini e adulti hanno incontrato **Claudio Zanotto Contino**, un vero e proprio cantastorie che, in compagnia dell'inseparabile **asinella Geraldina**, ha intrattenuto i presenti raccontando favole e leggende che i nostri nonni ascoltavano nelle stalle durante le lunghe serate di inverno.

A mezzogiorno, pranzo per tutti con l'immancabile grigliata preparata nel salone parrocchiale dai volontari della Pro loco. La giornata è poi proseguita con un pomeriggio all'insegna della natura: ritornati infatti al parco giochi i bambini, aiutati da genitori e nonni, hanno realizzato delle aiuole piantando arbusti, bulbi e semi. A fine giornata, dopo la classica merenda, ogni partecipante ha ricevuto in omaggio un bulbo da piantare nel proprio giardino o in vaso in ricordo della bella giornata in compagnia di tanti amici.

Ma non tutto è terminato quella domenica infatti per tutta l'estate le aiuole ormai fiorite, le rampicanti con le zucchette decorative e decine di girasoli hanno dato una nota di colore e gioia al parco giochi.

E il cantastorie? Mentre era a Settimo è venuto a conoscenza della bella leggenda di San Bononio e il drago volante, ne è rimasto affascinato e ci ha promesso che la inserirà nel suo repertorio per raccontarla a tante altre persone di altri paesi.

---

## 25 APRILE - 62° Anniversario della Liberazione



Quest'anno l'Amministrazione Comunale ha voluto celebrare in un modo diverso la ricorrenza del 25 aprile. Oltre al tradizionale ricordo dei caduti e della fine della guerra abbiamo pensato di consegnare ai neo-maggiorenni una copia della **Costituzione Italiana**.

Per questo gesto simbolico è stata scelta una data significativa perché è proprio dagli orrori della guerra e dalla mancanza

di ogni più elementare diritto che è nato il bisogno nell'immediato dopoguerra di scrivere una **carta di valori fondamentali** che ancora oggi è alla base della nostra società civile. La consegna, fatta nel momento in cui simbolicamente si entra nella maggiore età, è servita a sottolineare come ognuno debba rendersi conto che diventare adulti

oggi è alla base della nostra società civile. La consegna, fatta nel momento in cui simbolicamente si entra nella maggiore età, è servita a sottolineare come ognuno debba rendersi conto che diventare adulti nella società significa capire che non esistono solamente diritti, ma che da essi scaturiscono reciproci doveri che ci permettono una **convivenza civile e pacifica**. Ci siamo così ritrovati presso la nuova sala consiliare alle 15:00 ed i ragazzi, accompagnati da parenti e genitori hanno ricevuto dal Sindaco una copia della Carta Costituzionale. E' seguito poi un piccolo rinfresco per tutti.

Alle 16:00, presso il cortile della parrocchia, Mario Pirovano, attore ben conosciuto a Settimo per i suoi spettacoli presentati qui da noi negli anni scorsi, accompagnato nell'occasione dal musicista Paolo Ciarchi, ha presentato il monologo di Dario Fo "***Vorrei morire anche stasera se dovessi pensare che non è servito a niente***". Lo spettacolo ripercorre la Resistenza in un modo inconsueto: nessuna celebrazione, nessuna retorica, ma solo la diretta testimonianza di tre partigiani che raccontano in prima persona, attraverso Pirovano, la loro storia. Storie diverse, nei dialetti del Nord Italia, che con la loro ricchezza di gesti ed espressioni ci hanno fatto rivivere la vita dei protagonisti con le loro paure, contraddizioni e speranze, ma anche euforia ed umorismo. Mario Pirovano ci ha fatto rivivere la Resistenza con l'occhio dei protagonisti, tramite lo sguardo delle persone semplici, insegnandoci che la Storia non è solo quella dei libri o qualcosa di lontano ed astratto ma è soprattutto la vita ed i sentimenti di tante persone in carne ed ossa come noi come dice in una sua bellissima canzone Francesco De Gregori: "*la storia siamo noi nessuno si senta escluso*".

La giornata è terminata con la S. Messa e l'omaggio al monumento dei caduti con la tradizionale deposizione della corona di alloro.

Domenica 29 aprile una delegazione di rottaresi si è recata in quel di **Zimone** per ricordare tre nostri ragazzi barbaramente uccisi in quel paese durante la seconda guerra mondiale. Esiste in mezzo ai boschi di quel paese in cima alla collina una lapide che ricorda quell'eccidio e per chi non ci fosse mai stato consigliamo di andarci almeno una volta perché è un luogo che fa meditare oltre far correre il ricordo a quei tre poveri ragazzi stroncati dalla ferocia umana nel fior fiore della loro vita. Per l'occasione è stato presentato un libro sulla Resistenza: il diario partigiano di **Giovanni Lejenne** intitolato "*440 giorni da ribelle*", in cui si ricorda, tra l'altro, la storia dei tre giovani. Una presentazione molto interessante, nella quale è stato unito il ricordo di quei tristi anni con momenti più allegri quando uno degli autori, con la sua chitarra, ha intonato alcuni canti dei Partigiani dell'epoca.

---

## ESTATE 2007 - NOTE SOTTO LE STELLE

Un classico appuntamento dell'estate è sempre stata la manifestazione "*Una finestra sul mondo*" che nel 2007, per svariati motivi organizzativi, è stata sostituita con due serate musicali intitolate "***Note sotto le stelle***".



Il primo appuntamento è stato realizzato in collaborazione con il Parco Culturale del Canavese che ha organizzato una serata di altissimo livello.

Domenica 8 luglio, infatti, presso l'area del Noccioleto è stato messo in scena lo spettacolo "***Chet viaggio al termine della musica***", una rappresentazione ispirata alla vita di Chet Baker, con i suoi amori, la sua



*termine della musica*”, una rappresentazione ispirata alla vita di Chet Baker, con i suoi amori, la sua musica, il suo inizio e la sua fine raccontati attraverso le voci delle

donne che lo hanno amato o odiato. Voci interpretate dalla bravissima **Lucilla Giagnoni** con racconti a volte tragici, ma sempre pieni di passione ed emozione. Nella parte del celebre musicista è stato con noi **Fabrizio Bosso**, grande interprete del jazz italiano, indicato dalla critica come migliore nuovo talento che, dopo aver suonato con alcuni tra i più grandi maestri internazionali, è stato ospite anche dell'ultimo



Festival di Sanremo 2008 (qualcuno lo ricorderà al fianco di Sergio Cammariere in diretta TV).

La domenica successiva 15 luglio è stata la volta di due gruppi più vicini a noi, ma non per questo meno bravi. Sul suggestivo palco del “nocciolo” si sono avvicendati in un’ideale staffetta musicale i **Mamanusida** (la cui cantante è la nostra bravissima soul-blues women Maria) e i **B.& B. S.** che ci hanno regalato ancora una emozionante serata di Rock & Blues. La serata è stata organizzata a scopo benefico e sono stati raccolti circa 400 euro che sono stati devoluti alle associazioni benefiche Onlus **Casainsieme** e **AVEC pvs**.



Rimanendo in tema di musica, in questo caso parliamo di musica classica, non possiamo dimenticare l’ormai tradizionale concerto estivo della rassegna

“**Musica sul lago**” organizzata dalla Comunità Collinare “Intorno al lago”. Una chiesa parrocchiale gremita ha assistito alla brillante esibizione del Nuovo Strumentale Italiano che ha eseguito musiche di E. Ballario e F. Chopin. La invidiabile acustica della chiesa e la bravura degli artisti hanno sicuramente accontentato anche gli intenditori più esigenti. La qualità e la professionalità sono infatti, probabilmente, le motivazioni del successo che questa kermesse musicale itinerante (si svolge infatti un concerto in ognuno degli otto comuni della comunità) sta riscuotendo facendo registrare il tutto esaurito in ognuna delle tappe programmate.





## PULIAMO IL MONDO



Un altro appuntamento fisso per grandi e piccini è la manifestazione promossa da Legambiente “**Puliamo il mondo**” alla quale l'amministrazione comunale ha aderito anche quest'anno. Come al solito ci siamo ritrovati in piazza nel pomeriggio dell'ultima domenica di Settembre; dopo la distribuzione dei kit per la raccolta (guanti, sacchi, cappellino e pettorina), siamo partiti con un allegro corteo di biciclette e trattori per giungere nel luogo da ripulire. Tutti hanno lavorato con passione ed ancora una volta abbiamo potuto notare come lungo le strade tra boschi e campagna si trovino ancora rifiuti di ogni tipo a partire da bottiglie e lattine fino ad arrivare ad indumenti e copertoni o alle ben più nocive batterie per autoveicoli!

Raccolti tutti i rifiuti in appositi sacchi colorati per meglio differenziare i vari materiali, le aree ripulite sono state segnalate con appositi cartelli, prima di fare ritorno al parco giochi dove ci attendeva una ben meritata merenda.

*Con l'occasione ricordiamo che l'abbandono di rifiuti è punito con pesanti sanzioni e per smaltire ogni rifiuto ingombrante è attiva, gratuitamente, l'area di conferimento di Albiano d'Ivrea oppure è possibile usufruire dell'apposito servizio di ritiro **GRATUITO A DOMICILIO** fornito da SCS. Per ogni informazione ci si può rivolgere al numero verde **800 159040** o presso gli uffici comunali. Per la maleducazione e lo scarso senso civico di qualche scriteriato ne va di mezzo l'intera comunità che, tramite le già scarse risorse comunali, deve poi rimediare a questi gesti di inciviltà provvedendo alla raccolta con proprio personale oppure pagando servizi aggiuntivi di raccolta e smaltimento che inevitabilmente si ripercuotono sulle tasche di tutti.*

## SAGRA DEL SALAM 'D PATATA 2008



Appuntamento tradizionale di inizio anno è la **Sagra del Salam 'd patata** manifestazione ormai conosciuta ed apprezzata a livello regionale e non solo arrivata quest'anno alla sesta edizione. Quest'anno il

Comitato organizzatore ha cercato di ampliare ulteriormente la manifestazione ed è stato preparato un programma diviso in due fine settimana. Ricordiamo che l'intera manifestazione è stata “*Plastic Free*” (libera dalla plastica) aderendo ad un'iniziativa dell'associazione Serra Morena. Si sono infatti utilizzate posate, piatti e bicchieri completamente compostabili senza l'utilizzo della plastica.





Tutto è iniziato sabato 21 gennaio con la “**Cena del maiale**”, tradizionale appuntamento gastronomico che ha portato molte persone nel Palasagra allestito presso il campo sportivo a trascorrere una bella serata rallegrata dalle musiche degli “**Amis 'd Praia**”.

Domenica 22 è stato allestito un mercatino dell'artigianato e dell'antiquariato mentre l'associazione culturale “*La cerchia*” ha curato l'allestimento di un accampamento celtico ed ha preparato il **pranzo dei celti** con ricette tipiche dell'epoca.

Nel pomeriggio l'associazione “*Il mondo delle ali*” ha portato sulla piazza della chiesa dei bellissimi **rapaci** che, nonostante l'esibizione sia stata condizionata dalla nebbia, hanno letteralmente affascinato tutti i presenti.



La seconda parte della Sagra è

cominciata la sera di venerdì 25 gennaio, con la “*Rovedarium fest*”, una serata di musica tradizionale occitana in compagnia degli

**Occitango** e con il ritorno, dopo qualche anno di lontananza dalle scene, dei simpatici **Patelavax** (tra i quali spicca il trombone dell'ormai rottarese Eraldo).

Sabato 26 gennaio è iniziato con il **convegno** intitolato “*Cambia il clima: cambia il nostro modo di vivere?*” dove i vari relatori (tra cui il rottarese Franco Gianotti) hanno affrontato tematiche ambientali secondo diversi, ma ugualmente interessati, punti di vista. Al termine, presso i locali del municipio è stata inaugurata una **mostra d'arte collettiva** realizzata da artisti locali tra i quali spiccano per la loro bravura le rottaresi d.o.c. Patrizia, Maria e Lea: tra le tante opere erano presenti anche alcune tele di Elmo Gianotti, da poco scomparso, alcune delle quali dipinte appositamente per la manifestazione. E' stato il modo per ricordare un amico sempre molto disponibile, per la sagra come per altri momenti, in particolare quando erano coinvolti i bambini.



Sul padiglione è venuto poi il momento della **cena sobria e conviviale**: una bella serata, allietata dal “*Gruppo 3*” e organizzata in collaborazione

dell'associazione “*Città del Bio*”, in cui sono stati serviti piatti preparati con i prodotti tipici di altre regioni portati dai nostri ospiti che in questa edizione sono stati: la Cuiiga di S.Lorenzo in Banale (TN), il cotechino della provincia di Mantova, i legumi di Appignano (MC) ed il Brut di Villareggia.

Come sempre la giornata clou è stata quella dell'ultima domenica di gennaio: il mercatino dei prodotti tipici, la filiera della lavorazione del maiale, la disfida tra il salam 'd patata ed i salumi ospiti, le visite guidate alla chiesa parrocchiale, i giochi sulla piazza, il banco di beneficenza, i

gennaio: il mercatino dei prodotti tipici, la filiera della lavorazione del maiale, la disfida tra il salam 'd patata ed i salumi ospiti, le visite guidate alla chiesa parrocchiale, i giochi sulla piazza, il banco di beneficenza, i gruppi musicali ... tutto ha contribuito a creare una indimenticabile giornata di festa popolare. Novità di quest'anno è stato l'allestimento di quattro **punti di ristoro**: nei cantoni tradizionali del paese gruppi di volontari hanno preparato e servito le nostre specialità culinarie (frittura d'osa, faseuj gràs, panissa, saule piene) ricreando anche l'atmosfera delle vecchie osterie e della vita paesana di un tempo; è stato un aspetto molto apprezzato dal pubblico ed il merito va certamente a quanti hanno lavorato e si sono dedicati all'ottima riuscita del progetto. Messa anche questa edizione nell'album dei ricordi iniziamo già a pensare alla prossima: le idee sono tante e pure gli impegni..... Ringraziando nuovamente tutti quanti hanno contribuito alla realizzazione delle passate edizioni rinnoviamo ancora l'invito a quanti vorranno impegnarsi per le prossime a partecipare all'organizzazione perché il Comitato organizzatore è sempre aperto a nuovi ingressi utilissimi per migliorare ancora questa bella e riuscita manifestazione che molti ci invidiano. Ricordiamo che il Comitato organizzatore è composto da persone di ogni tipo, non serve far parte dell'amministrazione comunale, della pro loco o altro, basta presentarsi e chiedere di farne parte e chiunque sarà certamente il benvenuto.

## UN AIUTO ALLA NOSTRA PARROCCHIA

Penso che ogni rottarese conosca la storia della nostra casa parrocchiale... da sempre residenza del parroco. L'ultimo ad abitare stabilmente a Settimo è stato il pievano don Ottino; dopo il suo trasferimento, dovuto all'età e per motivi di salute, non abbiamo più avuto un parroco fisso e di conseguenza la casa parrocchiale è rimasta a lungo disabitata. Con l'arrivo di don Angelo, sono iniziati dei lavori di restauro che hanno portato alla realizzazione di un grande salone pluriuso dotato di cucina attrezzata e spazi per ogni tipo di manifestazione, facendolo diventare un punto di aggregazione. Tutti questi locali hanno sempre suscitato ammirazione (...e un po' di invidia) nei visitatori che venivano da altri paesi, anche da realtà ben più grandi e strutturate della nostra.

Ma ora la casa parrocchiale necessita di nuovi restauri: il tetto, che per motivi economici non era stato interessato dai lavori precedenti, è sempre più danneggiato e quando piove non mancano infiltrazioni d'acqua che arrivano fin nel salone penalizzando fortemente tutto lo stabile.

Sono stati richiesti diversi preventivi per il rifacimento completo di tutta la copertura, compresa l'orditura sottostante, cercando di realizzare un'opera risolutiva ed anche duratura nei prossimi decenni, ma purtroppo la cifra si aggira sempre intorno alla considerevole somma di circa 80.000 €!

I lavori non possono più essere rimandati ed inizieranno, probabilmente, il prossimo autunno, dopo aver ottenuto tutte le autorizzazioni ed i permessi necessari; nel frattempo saranno realizzate anche alcune iniziative per il recupero dei fondi. Il comune ha già stanziato nel proprio bilancio 2007 un contributo di 15.000,00 euro per finanziare parte dei lavori e nel limite del possibile cercherà di aggiungere ancora qualcosa. La nostra amministrazione ha sempre visto la collaborazione con l'ente parrocchiale fondamentale in un paese piccolo come il nostro nel quale non ci si può permettere di sprecare il patrimonio immobiliare pubblico (comune) o a disposizione del pubblico (parrocchia) soprattutto tenuto conto delle sempre minori risorse a disposizione.

Alla luce di questa ottica di cooperazione tra enti il comune ha già aiutato la parrocchia in passato, in particolare per il restauro del campanile, per il tetto della chiesa della Trinità e per i primi lavori nel salone parrocchiale. Proprio in occasione di quest'ultimo intervento è stata redatta una scrittura privata tra i due enti nella quale il parroco, in cambio del contributo concesso, garantisce l'utilizzo gratuito dei locali per le manifestazioni organizzate dal Comune.

Ricordiamo che i rapporti tra amministrazione comunale e parrocchia sono sempre stati improntati al reciproco rispetto ed alla massima collaborazione ed hanno portato alla realizzazione di manifestazioni come "Una finestra sul mondo", concerti in occasione della festa patronale, del centro estivo denominato "Estate Ragazzi".

L'ente Parrocchia non ha entrate, ad eccezione delle libere offerte della popolazione mentre le uscite sono molte e fisse, a cominciare dalle bollette per gas, luce ed acqua che vanno ad intaccare il già magro bilancio. La parrocchia non è legalmente di proprietà del parroco o della Curia, ma dell'intera comunità di Settimo Rottaro, cioè di tutti gli abitanti del paese; così come le offerte raccolte per l'utilizzo dei locali non servono ad altro che per la manutenzione degli stessi.

Quello che mi ha fatto più pensare, però, è che la Parrocchia, come la Chiesa ed ogni altro edificio antico di Settimo, è stata costruita con notevoli sforzi e sacrifici dai nostri antenati. Ci sono state persone che

locali non servono ad altro che per la manutenzione degli stessi. Quello che mi ha fatto più pensare, però, è che la Parrocchia, come la Chiesa ed ogni altro edificio antico di Settimo, è stata costruita con notevoli sforzi e sacrifici dai nostri antenati. Ci sono state persone che con il loro lavoro hanno saputo dotare l'intera comunità di edifici che ancora oggi ci stupiscono e ancora oggi utilizziamo. Persone che in un'epoca in cui davvero si viveva quotidianamente la povertà hanno realizzato opere che con tutta la nostra moderna tecnologia e tutte le nostre capacità difficilmente riusciamo a conservare e mantenere. La speranza è quindi che davvero le vecchie divisioni tra "comune" e "parrocchia" possano essere definitivamente superate e che insieme si possa guardare ad un'unica idea di comunità di Settimo Rottaro. Una comunità che non agisce seguendo ideologie "chiuse" ma piuttosto capace di confrontarsi e ragionare per raggiungere fini e obiettivi comuni.

Come è stato possibile recuperare l'ex Asilo per trasformarlo nella nuova sede del Municipio, allo stesso modo, quindi, sarà possibile ristrutturare e continuare ad utilizzare un'area che è veramente di tutti e che è stata, in passato, il luogo in cui si sono svolte alcune delle manifestazioni più belle e significative della storia più recente del nostro piccolo paese.

Simone

## IN RICORDO DI UN GRANDE UOMO

**Il 4 aprile 1968** veniva assassinato un grande uomo di pace: Martin Luther King.

Lo vogliamo ricordare sul nostro notiziario con la speranza che anche i più giovani possano conoscere la sua storia esemplare emozionandosi, come è capitato a noi, nell'ascoltare l'indimenticabile discorso pronunciato a Washington il 28 agosto 1963 che iniziava con:

*"I have a dream ....."*

## IL SOGNO DI MARTIN LUTHER KING



**Martin Luther King**, insieme a **Gandhi**, e' certamente il profeta della nonviolenza piu' conosciuto al mondo. Ha condotto un movimento che ha scosso le fondamenta degli Stati Uniti, riuscendo a dare dignita' al popolo nero e a conquistare, per tutti, diritti, democrazia e pace. Ha contribuito in modo

determinante al movimento contro la guerra del Vietnam. Ha aperto la strada ad una nonviolenza moderna, occidentale, efficace, laica e religiosa. Ci lascia una grande eredita' civile, morale, culturale, spirituale.

**Nato nel 1929** ad Atlanta (Georgia) nel sud degli Stati Uniti, Martin Luther King sente fin dall'infanzia il problema della discriminazione razziale e della separazione tra bianchi e neri nella società americana. Dopo un periodo di studi in giurisprudenza, King passa agli studi di teologia e nel 1954 si trasferisce con la moglie Coretta Scott a Montgomery (Alabama), per svolgervi il **ministero pastorale in una chiesa battista**.

Proprio a Montgomery il 10 dicembre 1955 avviene l'episodio che dà inizio al movimento per i diritti civili, quando l'afro-americana Rosa Parks su un autobus occupa un posto riservato ai bianchi e viene arrestata perché si rifiuta di alzarsi. La notizia si diffonde rapidamente e la comunità nera decide di boicottare i mezzi di trasporto pubblico, scegliendo unanimemente Martin Luther King come capo del movimento. Il boicottaggio totale dura 382 giorni, finché il movimento **ottiene l'abolizione della segregazione sui mezzi pubblici**. Le reazioni dei bianchi però sono violente e King diviene il bersaglio di minacce, arresti e attentati.

Nonostante la fatica e i momenti di sfiducia, con la forza della fede King prosegue nel suo impegno per i diritti civili e il movimento si estende a tutti gli Stati Uniti. Tra le manifestazioni più importanti, nel 1957 il pellegrinaggio di preghiera a Washington per il pieno **diritto di voto ai neri** e nel 1963 gli attacchi violenti della polizia sui manifestanti inermi a Birmingham (Alabama), che – sotto la pressione dell'opinione pubblica inorridita – porterà alla **fine della segregazione nei luoghi pubblici** e all'assunzione al lavoro per bianchi e neri su basi egualitarie. Il 28 agosto 1963 duecentocinquantamila persone confluiscono a Washington da tutte le parti del Paese, per chiedere l'approvazione della legge sulla parità dei diritti civili. Secondo le stime ufficiali, tra i dimostranti c'erano circa 170.000 neri e 80.000 bianchi. Joan Baez canto' l'inno del movimento "We shall overcome". I dirigenti del movimento per i diritti dei neri lessero le loro rivendicazioni, che avrebbero poi sottoposto alla Casa bianca: leggi efficaci per i diritti civili, finanziamenti federali per i programmi di

dirigenti del movimento per i diritti dei neri lessero le loro rivendicazioni, che avrebbero poi sottoposto alla Casa bianca: leggi efficaci per i diritti civili, finanziamenti federali per i programmi di integrazione, abolizione della segregazione in tutte le scuole pubbliche entro la fine del 1963, riduzione del numero dei delegati per tutti gli stati che limitavano il diritto al voto dei neri, richiesta di un'edilizia popolare pubblica, iniziative federali contro la sottoccupazione e l'abolizione di posti di lavoro, aumento del minimo salariale. King è l'ultimo a parlare e pronuncia il famoso discorso I have a dream. **"Io ho un sogno: che un giorno sulle colline rosse della Georgia i figli degli schiavi e i figli degli schiavisti di un tempo possano sedere assieme al tavolo della fratellanza. ... Tutti i figli di Dio, bianchi e neri, ebrei e pagani, evangelici e cattolici, potranno giungere le mani e cantare l'antico inno degli schiavi: Finalmente liberi!"**

**La legge per i diritti civili viene finalmente approvata il 10 febbraio 1964.** La figura di Martin Luther King attira l'interesse di tutto il mondo e i suoi scritti sono tradotti in molti paesi. Alla fine dello stesso anno, a soli 35 anni, gli viene conferito il premio **Nobel per la pace** "per aver fermamente e continuamente sostenuto il principio della nonviolenza nella lotta razziale nel suo paese".

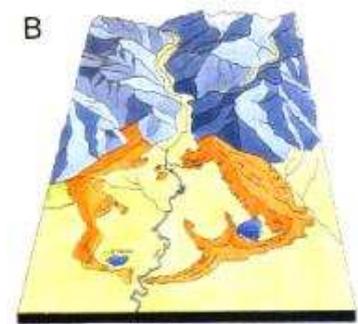
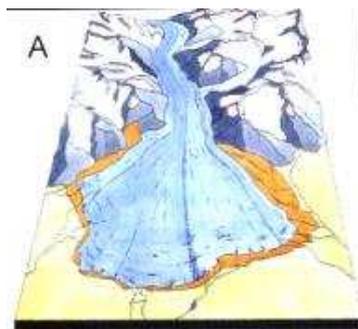
King prosegue l'attività di promozione dei diritti civili tra mille difficoltà e **allarga gli obiettivi del movimento alla lotta contro la povertà e contro il coinvolgimento degli USA nella guerra del Vietnam.** Il **4 aprile 1968** Martin Luther King, a Memphis, prima di recarsi ad un comizio, **viene ucciso** sulla terrazza dell'hotel da un colpo di fucile.

Nel discorso che aveva tenuto la sera prima, aveva detto: *"alcuni hanno cominciato a riferire le minacce, di quel che mi potrebbe accadere a causa di qualche nostro fratello bianco malato... per me non ha importanza, perché sono stato sulla cima della montagna. E non m'importa. Come chiunque, mi piacerebbe vivere a lungo: la longevità ha i suoi lati buoni. Ma adesso non mi curo di questo. Voglio fare soltanto la volontà di Dio. E Lui mi ha concesso di salire fino alla vetta. Ho guardato al di là, e ho visto la terra promessa. Forse non ci arriverò insieme a voi. Ma stasera voglio che sappiate che noi, come popolo, arriveremo alla terra promessa. E stasera sono felice. Non c'è niente che mi preoccupi, non temo nessun uomo. I miei occhi hanno visto la gloria dell'avvento del Signore"*. La nonviolenza di Martin Luther King ha lasciato un segno indelebile in tutta l'umanità e ci ha insegnato con i fatti che il vero amore fa bene a chi lo fa e a chi lo riceve: *"L'approccio nonviolento non cambia subito il cuore dell'oppressore. Agisce prima sui cuori e le anime di coloro che vi si impegnano. Da' loro una nuova dignità; risveglia risorse di forza e coraggio che non sapevano neppure di possedere. Infine raggiunge l'oppressore e scuote la sua coscienza al punto che la riconciliazione diventa una realtà"*.

(Testo liberamente tratto da uno scritto di Sergio Albesano e Mao Valpiana)

In occasione della sesta edizione della Sagra del Salam 'd patata si è svolto nel salone dell'edificio plurifunzionale A.Olivetti un incontro pubblico sulla tematica, quanto mai attuale, dei **cambiamenti climatici**. Un nutrito pubblico ha seguito con molta attenzione le relazioni degli esperti chiamati a dare il loro contributo sul tema ponendo agli stessi anche alcune domande alla fine del convegno.

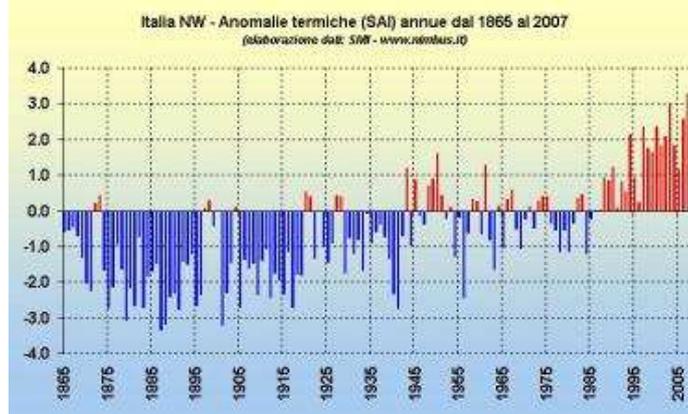
Di mutazioni del clima, surriscaldamento del pianeta e rischi connessi si parla ormai da alcuni anni/decenni ma mentre prima il **grido di allarme** si levava solamente da poche persone, spesso tacciate di catastrofismo, oggi finalmente questo problema sempre più evidente comincia ad interessare un po' tutti se non altro per la preoccupazione di capire cosa ci dobbiamo aspettare nel futuro prossimo. La volontà degli organizzatori è stata quella di non addentrarsi in una discussione troppo teorica e generale, per quello ci sono già migliaia di studiosi quotidianamente impegnati, quanto piuttosto provare a fare qualche riflessione a livello territoriale provando magari anche a proporre qualche possibile scenario futuro.



Con il sindaco nelle veste di moderatore ha aperto la serata il gradito ritorno di un compaesano e cioè il dott. **Franco Gianotti**, geologo, con una interessantissima relazione sul susseguirsi delle glaciazioni all'interno dell'Anfiteatro morenico di Ivrea. Dosando sapientemente teoria pura, ricostruzioni scientifiche e ricerca sul campo egli ha saputo incuriosire tutti i presenti pur trattando una materia non facilissima quale quella delle geologia applicata. Partendo dagli studi sui fondali oceanici e sulle calotte polari, tramite i quali si riesce a risalire nel tempo fino

a decine di milioni di anni fa, e proponendo una suggestiva comparazione tra l'estensione dei ghiacciai in Valle d'Aosta nel periodo pleistocenico superiore/medio (2.600.000 – 900.000 anni fa) e il periodo "più recente" del pleistocene inferiore (da 900.000 anni fa), è arrivato a trattare in maniera più specifica della realtà geomorfologia nella quale viviamo e cioè l'Anfiteatro morenico di Ivrea (AMI). A lato possiamo vedere (figura A) una ricostruzione dell'avanzata del ghiacciaio Balteo verso la piana eporediese nella seconda parte del periodo quaternario (900-000-18.000 anni fa) e (figura B) l'attuale conformazione dell'anfiteatro morenico.





Abbiamo così scoperto che la passione per la sua materia di studio e la terra in cui vive lo hanno spinto ad approfondire lo studio delle “pulsazioni” glaciali finora basate su studi un tantino datati riuscendo a ricostruire una numerosa serie di glaciazioni susseguitesi nel tempo e arrivando a contarne addirittura 10. Molto interessante è stata la presentazione di una carta tematica da lui elaborata con il nome “*l’anfiteatro dai 10 colori*” nella quale ad ogni glaciazione ha assegnato una diversa coloritura riuscendo a rendere comprensibile a tutti la sua già chiara e lucida esposizione.

Dalle glaciazioni siamo passati ad un’analisi di tempi relativamente più recenti grazie alla relazione del dott. **Daniele Cat Berro** della **Società Meteorologica Italiana** – [www.nimbus.it](http://www.nimbus.it) diventata famosa negli ultimi anni grazie alla partecipazione del suo presidente **Luca Mercalli** alla trasmissione di Fabio Fazio in onda su Rai3 “Che tempo che fa”. Il titolo della sua presentazione: “*Dai cambiamenti climatici ... al salam ‘d patata*” ha incuriosito un po’ tutti e alla fine vedremo la motivazione di questo gioco di parole. Cat Berro è partito dagli allarmanti dati dell’IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) svoltosi a Parigi nel 2007. Chi si interessa all’argomento sa che questo rapporto è diventato il punto di riferimento mondiale riguardo le problematiche dei cambiamenti climatici. Vi partecipano scienziati da tutto il mondo e quella del 2007 è stata la quarta edizione dopo quelle del 1990, 1995, 2001. Dagli studi effettuati è emerso il dato incontrovertibile di un aumento della temperatura mondiale in un secolo di 0,74°C mentre sulle Alpi questo aumento è stato ancora più significativo arrivando a 1,2 °C. Molto più preoccupante è poi il dato delle previsioni all’anno 2100. L’aumento di temperatura previsto, secondo gli scienziati, potrà variare dagli 1,8°C ai 4°C nel caso in cui le emissioni di gas serra non venissero diminuite. Cat Berro ha poi parlato del nuovo piano UE “20-20-20” (oltre Kyoto) che punta entro il 2020 ad un aumento del 20% delle energie rinnovabili, a migliorare del 20% l’efficienza energetica e a ridurre del 20% i gas serra. Per fare questo servirà ridurre a livello globale la dipendenza del petrolio puntando sulle energie rinnovabili. Ha poi ricordato che nell’ultima finanziaria sono stati previsti sgravi fiscali fino al 55% per interventi di miglioramento energetico degli edifici. E la chiusura sul salam ‘d patata? Secondo lui, e non possiamo che condividere il suo pensiero, consumando prodotti locali si ottiene una immediata riduzione dei trasporti e quindi meno emissioni dannose per il clima e per la salute.



E’ stata poi la volta del naturalista eporediese **Diego Marra** che ha proposto un interessante viaggio nel tempo all’interno della pianura Padana con un occhio di riguardo alle dinamiche della vegetazione. Ha mostrato all’attento pubblico

alcune ricostruzioni di un ipotetico bosco planiziale al termine delle glaciazioni del quaternario descrivendo anche alcune piante



alle dinamiche della vegetazione.

Ha mostrato all'attento pubblico

alcune ricostruzioni di un ipotetico bosco planiziale al termine delle glaciazioni del quaternario descrivendo anche alcune piante probabilmente presenti all'epoca dalle nostre parti quali il carpino, la farnia, il rovere, il frassino, la betulla, il ciliegio e l'acero. Ha poi ricordato la presenza dell'ontano (la verna) nelle zone più umide e come sia stata introdotto, grazie ai molteplici utilizzi, l'utilizzo del castagno sulle colline. Una breve parentesi è stata riservata ai relitti glaciali tra i quali possiamo ricordare il pino silvestre, la felce penna da struzzo e la famosa linnea borealis. Alla luce degli scenari precedentemente ipotizzati ha provato ad immaginare qualche specie che meglio potrebbe adattarsi al clima del futuro prossimo facendo l'esempio del fico d'india, del senecione sudafricano e della robinia.



L'ultimo intervento è toccato a due giovani tesisti della facoltà di agraria di Torino:

**Andrea Barban e Alberto Moreno** con una presentazione dal titolo: "Individuazione e recupero degli usi del suolo della collina del castello di Masino". La loro ricerca è partita dal recupero di testimonianze storiche sulle colture presenti all'epoca facendo vedere con l'aiuto di

un grafico la ripartizione per qualità di coltura nel 1753 relativamente alle proprietà del castello e balza subito agli occhi che, se è vero che il bosco la faceva da padrone con il 37% della superficie, risulta sorprendente la superficie a vigneto che si estendeva sul 34% della superficie totale. Secondo i loro studi è emerso che i vitigni più utilizzati erano il nebbiolo, la malvasia bianca, il moscatello bianco, il cascarono e la passavola. Un altro importante prodotto era costituito dal castagno coltivato per i frutti ma soprattutto per la paleria. Per riportare oggi la situazione dell'antichità servirebbe ristabilire l'originario trattamento che corrispondeva ad un ceduo a turno breve (15-20 anni), utilizzato per ottenere paleria, eliminare la robinia e procedere ad un taglio raso con rilascio di matricine.

## CONTRO LA VIOLENZA DEL REGIME BIRMANO



Pubblichiamo sul nostro notiziario una delibera del Consiglio Comunale approvata in merito ai dolorosi fatti accaduti in Birmania.

### ORDINE DEL GIORNO

#### Repressione e diritti umani nell'ex Birmania, odierno Myanmar

Il Consiglio Comunale di **Settimo Rottaro**

*premessi che:*

- il regime militare dell'ex Birmania sta reprimendo nel sangue la pacifica marcia dei monaci buddisti e di migliaia di persone scese con loro nelle strade per proteggerli e per chiedere con gli strumenti della nonviolenza, democrazia e rispetto dei diritti umani;
- la violenta repressione ha già prodotto numerose vittime, compreso un giornalista giapponese, feriti e arrestati;
- la Giunta militare birmana ha allontanato tutti i giornalisti internazionali, oscurato ogni notizia e strumento di informazione, a partire da internet;
- il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, riunito d'urgenza il 26 settembre 2007, non è stato in grado di trovare unanimità nella condanna del regime militare birmano per l'opposizione di Russia e Cina;
- la recente pubblicazione in Italia del libro "Lettere dalla mia Birmania" di Aung Sang Suu Kyi, la coraggiosa dissidente birmana Premio Nobel per la pace nel 1991, ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica italiana il dramma di un popolo ancora nel mezzo di un travagliato cammino verso la libertà e l'autodeterminazione;

*ricordati:*

- l'ultima risoluzione del Parlamento europeo sulla Birmania del 21 giugno 2007, la quattordicesima dal 2000 ad oggi, che "condanna la repressione incessante e la persecuzione continua perpetrata nei confronti del popolo birmano";
- la Mozione sui Diritti umani in Birmania approvata dal Senato italiano lo scorso 13 settembre nella seduta n°212, sottoscritta da parlamentari di entrambi gli schieramenti;
- gli appelli del Segretario generale dell'ONU Ban-Ki-Moon per un processo di riconciliazione nazionale e di democratizzazione effettiva nel paese come proposto da 92 deputati birmani in esilio;
- che il 19 luglio 2007, il presidente del comitato internazionale della Croce Rossa, Jacob Kellenberger, ha denunciato, attraverso le agenzie di stampa, gravi violazioni dei diritti umani nell'ex

- che il 19 luglio 2007, il presidente del comitato internazionale della Croce Rossa, Jacob Kellenberger, ha denunciato, attraverso le agenzie di stampa, gravi violazioni dei diritti umani nell'ex Birmania e in particolare ha fatto riferimento al lavoro forzato a cui migliaia di detenuti sono costretti dalle forze armate che hanno inoltre vietato alla Croce Rossa le visite indipendenti nelle carceri;
- il richiamo ai diritti umani universali con particolare riferimento alle donne, espressamente sancito dalle Conferenze mondiali dell'ONU e in particolare dalla Conferenza di Pechino del 1995;
- che nel 1990 la Lega nazionale per la democrazia, il partito di Aung San Suu Kyi, ha vinto in maniera eclatante le elezioni politiche ma la giunta militare non ha riconosciuto il risultato elettorale iniziando una politica di repressione feroce nei confronti degli oppositori politici;
- l'azione non violenta di Aung San Suu Kyi, leader della Lega nazionale per la democrazia, che da anni dà voce a questo dramma nel mondo, più volte incarcerata dal regime militare al potere, e tuttora agli arresti dal maggio 2003, insieme con l'intero gruppo dirigente del suo partito, sindacalisti e attivisti del Movimento 88;
- che Amnesty International per il solo 2006 ha denunciato la presenza di 1.185 prigionieri politici;
- che nel maggio 2007 le organizzazioni Cisl, Legambiente, WWF e Greenpeace hanno promosso la "campagna Birmania" e lanciato un appello per la liberazione di Aung San Suu Kyi e per la difesa dei diritti umani, sindacali, della democrazia e dell'ambiente in quel paese;
- che moniti ed appelli per la sua liberazione sono stati ripetutamente rivolti dalla comunità internazionale al regime militare birmano, senza alcun esito;
- che Ibrahim Gambari, inviato speciale dell'ONU nell'ex Birmania, si è fatto messaggero della proposta di riconciliazione nazionale di Aung San Suu Kyi;
- che anche il Papa ha di recente espresso preoccupazione ed ansia per la situazione del Myanmar e la sua vicinanza spirituale al popolo Birmano;
- che in occasione della recente marcia per la pace Perugia – Assisi, quanto sta accadendo nella ex Birmania ha assunto un ruolo centrale e ha coinvolto i partecipanti ad un impegno forte ribadendo che la pace può essere costruita solo non calpestando i diritti e ristabilendo libertà e giustizia;
- che gli ultimi gravi episodi di repressione attuati dalla giunta militare birmana in seguito alle proteste causate dall'aumento ingiustificato del prezzo del carburante porteranno al conseguente aggravamento delle condizioni di vita della popolazione di quel paese già duramente pregiudicate dalle politiche economiche attuate dalla giunta;

*evidenziato che:*

- il reddito dei birmani è tra i più bassi del mondo, nonostante la presenza nel Paese di giacimenti petroliferi, la mortalità infantile raggiunge quasi l'80% e la speranza di vita è di 60 anni;
- un eventuale embargo della comunità internazionale dovrebbe colpire quasi esclusivamente la classe militare al potere la quale fruisce pressoché totalmente delle ricchezze del paese che dal colpo di stato del 1989 alla guida del Paese si sono alternate Giunte militari impegnate in una sistematica violazione dei diritti umani (incarcerazioni per motivi di opinione, torture, stupri, lavori forzati, pulizia etnica);

numerose associazioni, a partire da Amnesty International, da anni

- militari impegnate in una sistematica violazione dei diritti umani (incarcerazioni per motivi di opinione, torture, stupri, lavori forzati, pulizia etnica);
- numerose associazioni, a partire da Amnesty Internazionale, da anni denunciano la violazione dei diritti umani nell'ex Birmania e chiedono prese di posizione nette alla Comunità Internazionale anche per garantire il rispetto degli embarghi in relazione all'esportazione di armi e tecnologie militari considerato che i diritti umani fondamentali - riconosciuti dalla nostra Carta Costituzionale, sanciti dalle Dichiarazioni delle Nazioni Unite e richiamati nel Trattato per la Costituzione dell'Europa - rappresentano l'orizzonte comune dei popoli di tutto il mondo e devono costituire un riferimento costante per la politica internazionale e, in particolare, per l'iniziativa dei governi democratici nei confronti dei Paesi in cui tali diritti sono disconosciuti e non vengono rispettati;
  - il diritto alla libertà in tutte le sue manifestazioni, dal diritto di parola al diritto all'istruzione, alla salute, alla partecipazione alla vita pubblica, alla libertà di organizzazione sindacale, deve infatti ritenersi un bene universale che non conosce confini geografici, in quanto appartenente all'intera famiglia umana e al futuro delle nuove generazioni;

*Ciò premesso, ricordato ed evidenziato,*

il Consiglio Comunale di **Settimo Rottaro**

*condanna*

la repressione messa in atto, in ogni forma, dal regime militare dell'ex Birmania e

*impegna*

il Sindaco, la Giunta e i consiglieri stessi:

- ü ad agire in tutte le sedi opportune e con tutti gli strumenti possibili perché il dramma del popolo birmano **non venga dimenticato** e affinché aumenti la consapevolezza, anche a livello locale, del **valore universale del rispetto dei diritti umani** e della sua drammatica assenza in gran parte del mondo;
- ü a collaborare con le associazioni che a livello locale stanno organizzando iniziative di solidarietà per la popolazione birmana e di condanna della repressione in atto;
- ü a porre un drappo rosso all'entrata del Comune per testimoniare la solidarietà della comunità rottarese nei confronti dei monaci e della popolazione birmana;
- ü invita il Governo e il Parlamento ad assumere il dramma della ex Birmania come una delle questioni importanti dell'azione diplomatica e politica nazionale e a porre sul tavolo Europeo l'inasprimento delle sanzioni;
- ü a vigilare affinché gli embarghi in atto in relazione all'esportazione di tecnologie militari vengano rispettati e non aggirati come è spesso accaduto;
- ü ad agire affinché sia restituita la libertà ad Aung San Suu Kyi, agli altri prigionieri politici ed ai sei sindacalisti recentemente condannati a 28 anni di carcere, nonché agli attivisti del Movimento 88 recentemente arrestati, alcuni dei quali sottoposti a tortura con l'accusa di aver organizzato le manifestazioni di protesta, e sia garantita la piena facoltà di espressione a tutti gli esponenti della Lega nazionale per la democrazia in Birmania, del movimento sindacale e delle altre forze democratiche;

protesta, e sia garantita la piena facoltà di espressione a tutti gli esponenti della Lega nazionale per la democrazia in Birmania, del movimento sindacale e delle altre forze democratiche;

- ii a fare pressioni sulla Giunta militare birmana affinché nel Paese vi sia il rispetto dei diritti umani, del lavoro, dell'ambiente e ad interrompere il lavoro forzato, gli stupri, le uccisioni e le deportazioni dei cittadini birmani, riconoscendo il diritto del popolo birmano alla libertà.

## LO STEMMA UFFICIALE E IL NUOVO GONFALONE

Come è già stato anticipato nell'articolo sull'inaugurazione del municipio il nostro Comune si è dotato dello stemma ufficiale e, di conseguenza, del nuovo gonfalone. Effettuando infatti una ricerca presso i competenti uffici abbiamo scoperto, qualche tempo fa, che il nostro comune non era dotato della blasonatura ufficiale. Quello che tutti eravamo abituati vedere, e del quale non si conosce con precisione la genesi, è probabilmente frutto di un'interpretazione personale di tale prof. Allera che potrebbe risalire ai primi del '900. Fatta questa scoperta ci siamo informati sulla procedura necessaria ed abbiamo avviato la pratica amministrativa. Trattandosi di una procedura unica, particolare e per certi versi curiosa nel suo svolgimento abbiamo pensato di riassumerla, reputandola degna di interesse, portandola a conoscenza di tutti tramite il nostro notiziario.



Si comincia con una deliberazione del Consiglio Comunale titolata *“Richiesta decreto di concessione dello stemma e del gonfalone comunale”*.

La nostra è la n°17 del **18.10.2002**. Facendo seguito a quella delibera vengono poi firmate dal Sindaco due specifiche istanze di riconoscimento indirizzate

rispettivamente al

Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio dei Ministri. Agli atti sopra citati si allegano le bozze dello stemma e del gonfalone proposti e si spedisce tutto all'ufficio competente che è **l'Ufficio Onorificenze e Araldica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri** ubicato in via Barberini a Roma.

La nostra proposta, scaturita ovviamente dallo stemma che tutti conoscevamo, è stata spedita il **05.11.2002**. Poco dopo, il **29.11.2002** abbiamo ricevuto una comunicazione nella quale si riteneva “non idonea” la banda obliqua nella quale campeggia il numero romano VII e ci veniva proposto dall'ufficio araldica lo stemma qui sotto raffigurato del quale riportiamo, testuale, la blasonatura:

*“Stemma di azzurro, al numero sette nella espressione romana classica, posto in cuore, di oro, accompagnato da tre ruote dei sei raggi sagomati, di argento, bene ordinate, due in capo, una in punta. Ornamenti esteriori da Comune.”*

Vedere il nostro stemma storico così trasformato ci ha lasciati perplessi e, pur non possedendo conoscenze di araldica, abbiamo provato a chiedere, con nota del **06.05.2003** alla D.ssa Ilva Saporà, direttore dell'ufficio araldica di Roma, di prendere in considerazione la possibilità di mantenere il nostro stemma il più possibile simile a quello da noi conosciuto così come fu anche rappresentato nel libro di Settimo Rottaro scritto da Don Carlo Benedetto nel 1926. A questa richiesta abbiamo comunque premesso la nostra completa accettazione delle strutture generali dello stemma che si consi dai

quello da noi conosciuto così come fu anche rappresentato nel libro di Settimo Rottaro scritto da Don Carlo Benedetto nel 1926. A questa richiesta abbiamo comunque premesso la nostra completa accettazione della struttura generale dello stemma che, ai sensi dei vigenti regolamenti araldici, deve essere contenuto in uno “*scudo di tipo sannita*”, deve essere sormontato da una “*corona d’argento con nove merli*” (mentre quella per le città è d’oro e con cinque merli) e deve essere fregiato da un “*intreccio di fronde d’alloro con drupe in oro e fronde di quercia con ghiande in oro unite da un nastro tricolore*”.

La nostra insistenza è stata premiata ed in data **10.06.2003** ci è pervenuta la risposta che alleghiamo:

*“La fascia obliqua si definisce araldicamente “banda”; è una “pezza” araldica che va dall’angolo destro (sinistro normale) del “capo” all’angolo sinistro (destra normale) della “punta”.*

*Altre “obliquità” non sono araldiche.*

*Sulla banda d’argento il numero sette nella espressione romana sarà posto perpendicolare al verso della “pezza” (obliquità opposta a quella della banda) e sarà di nero, perché araldicamente non si può porre l’oro sull’argento.*

*Due ruote saranno poste “in capo e in banda”; la terza posta nel “canton destro della punta”.*

*Si opina che lo stemma effigiato nel libro “Settimo Rottaro - Sua storia civile e religiosa” sia stato disegnato da persona araldicamente sprovvista, ed è dimostrazione di ciò la corona di fantasia, mentre la corona con nove merli visibili di argento, corona per gli enti con il titolo di Comune, era stata fissata dal “Regolamento Tecnico Araldico” approvato con decreto 13 aprile 1905 e stampato in Roma nel 1906.”*

*D.ssa Ilva*

*Sapora*

Facendo seguito alla missiva ricevuta abbiamo risposto, in data **04.07.2003**, allegando la bozza definitiva dello stemma così come accettato dall’ufficio araldica. Visto il periodo estivo per la risposta abbiamo dovuto aspettare il **15.09.2003** per la ricezione della blasonatura definitiva inviata in duplice copia, la seconda delle quali abbiamo ritrasmesso come richiesto, in data **17.09.2003**, in copia asseverata da firma e timbro.

Siamo quasi alla fine! In data **10.12.2003** ci è pervenuta la comunicazione informale della concessione dello stemma e del gonfalone con la richiesta di far pervenire all’ufficio competente “*le miniature dello stemma e del gonfalone, eseguite a regola d’arte e a colori su cartoncino bianco di cm 37x26*”. Nella stessa comunicazione veniva specificata la blasonatura definitiva alla quale il miniaturista avrebbe dovuto rigorosamente attenersi per ottenere il visto e la successiva firma del decreto presidenziale. In una successiva nota del **25.02.2004**, pur in attesa delle miniature, ci veniva comunicato che: “*il Decreto concessivo relativo agli emblemi di codesto Comune ha preso data 04.11.2003*”.

Ci è servito un po’ di tempo per far disegnare a regola d’arte quanto richiesto ed in data **14.05.2004** abbiamo inviato il tutto a Roma.

A questo punto la pratica con l’Ufficio Onorificenze e Araldica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è giunta al suo epilogo con la comunicazione dello stesso che in data **11 giugno 2004** il decreto presidenziale e le miniature erano state inviate al Prefetto di Torino. La storia si chiude con la comunicazione in data **01.07.2004** da parte dell’Ufficio Territoriale del Governo di Torino (Prefettura) che invitava

presidenziale e le miniature erano state inviate al Prefetto di Torino. La storia si chiude con la comunicazione in data **01.07.2004** da parte dell'Ufficio Territoriale del Governo di Torino (Prefettura) che invitava il Sindaco al ritiro degli originali.

A questo punto abbiamo ancora dovuto far realizzare da un ditta specializzata il gonfalone che oggi campeggia, insieme alle miniature e al decreto presidenziale, nella sala consiliare. Per il gonfalone c'è ancora un aneddoto curioso e cioè il fatto che non era chiaro, a noi ma nemmeno alla ditta specializzata, quanto avrebbe dovuto essere larga la "bordatura" azzurra. Contattando l'ufficio araldica di Roma in data 02.03.2004 abbiamo così imparato che la bordatura, secondo i regolamenti araldici, deve essere di una larghezza pari a 1/7 del drappo "tutto torno".

Stemma e gonfalone sono stati poi gelosamente custoditi in modo da poter essere presentati con i dovuti onori alla popolazione rottarese in occasione dell'inaugurazione del nuovo municipio il 21 gennaio del 2007.

Riportiamo qui di seguito la blasonatura ufficiale presente sul decreto presidenziale sottoscritto dall'allora Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi**:



*«Stemma d'azzurro, alla banda diminuita, d'argento, caricata dal numero sette nella espressione romana, i tre elementi del numero posti in sbarra e di nero, essa banda accompagnata da tre ruote d'oro, di sei raggi, due poste in capo e in banda, la terza posta nel canton destro della punta. Ornamenti esteriori da Comune».*